

ITALIA



Libera in festa, il raccolto dopo 18 anni di semina

SEGUE DALLA PRIMA

Perché la scelta di Firenze? Le ragioni sono tante. Innanzitutto perché sono trascorsi 20 anni dalla strage di via Georgofili. Nella notte tra il 26 e 27 maggio 1993, vittime del terrorismo mafioso, morirono cinque persone: la famiglia Nencioni al completo, papà Fabrizio e mamma Angela, le figlie Nadia di 9 anni e Caterina di soli 50 giorni. E con loro morì Dario Capolicchio, studente siciliano di architettura trasferitosi in Toscana, amante della montagna e impegnato nella difesa dell'ambiente. Li ricorderemo insieme a tutte le altre vittime innocenti delle mafie. Ed insieme a noi ci sarà Eleonora Pagliai, superstita di quella terribile notte.

QUEI GIUDICI

Firenze perché è la città adottiva di Nino Caponnetto - di cui è appena trascorso il decennale della morte - «padre» del pool antimafia di Falcone e Borsellino. La scelta di Firenze anche perché questa città ha dato i natali a un altro valoroso magistrato, Pier Luigi Vigna, da poco scomparso, nonché al giudice Gabriele

L'APPUNTAMENTO

STEFANIA GRASSO
Responsabile Libera Memoria

Sabato a Firenze la XVIII giornata della memoria e dell'impegno dell'associazione anti mafia Nella città di Vigna, Chelazzi, Caponnetto e dei Georgofili

Chelazzi - anche lui morto proprio 10 anni fa, nell'aprile del 2003 - che ha lavorato tanto su via dei Georgofili e al quale si devono molti dei risultati dell'inchiesta.

E la Giornata della Memoria e dell'Impegno di quest'anno assume un valore particolare per il numero

che le sta davanti: diciottesima. È il diciottesimo appuntamento, è la memoria che diventa maggiorenne e ci chiama ancora di più all'IMPEGNO, da scrivere e pensare così, tutto maiuscolo. Un impegno maturo e consapevole non fatto di propaganda che usa parole come legalità e giustizia a sproposito o fuori contesto o con leggerezza. Diciotto anni di impegno antimafia, per essere corresponsabili in questo paese. Diciotto anni con Libera. Diciotto anni rappresentano un ciclo, una generazione, per questo motivo la memoria, come processo collettivo di presa di coscienza di tutto quello che deve far parte del nostro patrimonio di valori, di riferimenti, diventa un'azione che va portata avanti con ancora maggiore impegno, perché adesso i nostri interlocutori sono giovani, sono donne ed uomini, pronti a diventare cittadini maturi di questo paese. Ed ecco che la Memoria e l'Impegno, assumono un'importanza ancora maggiore. Devono continuare ad essere sempre più i capisaldi dell'azione di Libera. Due valori che la nuova generazione deve fare propri, «colorandoli» con la loro sensibilità. E' una sfida, la sfida di un popolo, quello di Libera, è la sfida dei familiari delle vittime delle mafie, che devono saper raccontare e mettersi anche a disposizione per «farsi» raccontare dalle nuove generazioni, per essere capaci insieme di disegnare il progetto di una Italia nuova, finalmente Libera da mafia e corruzione.

Il 16 marzo cammineremo per le strade di Firenze. Non vuole essere una marcia, un corteo. Sarà un lungo abbraccio. Saremo in tanti. La piazza si riempirà di fiori colorati di vita, colorati di impegno grazie ai lavori realizzati dagli studenti di tutte le scuole d'Italia. Sui fiori sarà scritto il nome della vittima, una frase, un disegno, per ricordare e far vivere il sacrificio della persona uccisa dalla criminalità mafiosa. E arrivati allo Stadio Artemio Franchi leggeremo il lungo elenco. Oltre 900 nomi di vittime delle mafie, semplici cittadini, magistrati, giornalisti, appartenenti alle forze dell'ordine, sacerdoti, imprenditori, sindacalisti, esponenti politici e amministratori locali morti per mano delle mafie solo perché, con rigore e coerenza, hanno compiuto il loro dovere. Di quel lungo elenco di nomi pochi ne conoscono la storia. Dietro ogni nome c'è un volto, c'è una vita, c'è una famiglia che va avanti e resiste. Perché chi non ricorda non vive. E per questo che è importante ricordarle, raccontarle e far sì che il racconto rimanga, a testimonianza della loro vita, del loro esempio.

Per questo ci impegniamo. Per questo vi aspettiamo per camminare insieme sabato 16 marzo a Firenze e il 21 marzo in centinaia di piazze di tutta Italia. Per questo ricorderemo per tutti i giorni dell'anno quei nomi, quelle storie. Perché la mafia, le mafie, la corruzione va combattuta con i nomi. E con la memoria e soprattutto con l'impegno.

FOOD POLITICS

A CURA DI MAURO ROSATI
maurorosati.it



Nuova politica agricola Il passo avanti della Ue

● Soddissatto Paolo De Castro: «Una pagina importante» ● I nodi sulla sicurezza alimentare

Dopo il voto positivo dell'Europarlamento, la nuova politica agricola europea sarà più verde, più giusta e offrirà garanzia di sicurezza alimentare e per la prima volta il Parlamento europeo avrà pieni poteri legislativi, insieme agli Stati membri, per riformare la Politica Agricola Comune (Pac). «È stata scritta una pagina importante per l'agricoltura europea - dichiara Paolo De Castro, presidente della Commissione Agricoltura e sviluppo rurale - Con grande soddisfazione la Commissione Agricoltura ha registrato l'approvazione dei quattro dossier legislativi da parte dell'Aula, un segnale che testimonia la ferma volontà di far proseguire l'iter di riforma della Pac. Grande soddisfazione anche per l'adozione delle correzioni apportate dalla Commissione per l'Agricoltura e lo sviluppo rurale (Comagri, ndr) su trasparenza, doppi finanziamenti e condizionalità che ci consegnano una riforma molto migliorata rispetto alla proposta della Commissione, più flessibile e meno burocratica, che torna a mettere al centro il lavoro e l'impresa, guardando in maniera consapevole al futuro». «Il voto positivo - conclude De Castro - premia il lavoro svolto nell'ultimo anno dalla Commissione Agricoltura per la definizione di una politica che avrà un ruolo nevralgico di sostegno, crescita e sviluppo di un settore centrale nella dimensione europea, e ancor più in quella italiana, come quello dell'agricoltura».

È stato così raggiunto un giusto equilibrio tra sicurezza alimentare e miglioramento della protezione ambientale in modo che la nuova politica agricola europea sia in grado di fornire più beni pubblici ai cittadini dell'Ue e deve anche essere resa meno burocratica e più equa per gli agricoltori, per rafforzarli e per far fronte a situazioni di crisi. Ma questa decisione appena votata, che riflette il pensiero dei cittadini su come dovrà essere la futura politica agricola, si scontra con la realtà di un'Europa che sta vivendo forse uno dei periodi più bui sul fronte della sicurezza alimentare. Infatti, proprio mentre il Parlamento legifera sulla Pac e l'agricoltura prima-

ria, nubi nere calano sui prodotti trasformati. Coinvolgendo perfino il colosso Ikea, da sempre attento alla sostenibilità e all'immagine. Stop alle polpette prodotte e vendute nei ristoranti del gigante dell'arredamento, quando gli ispettori della Repubblica Ceca hanno trovato carne di cavallo nel trasformato preparato in Svezia, durante test su campioni prelevati nello store di Brno. In poche ore la «casa madre» ha deciso di sospendere in tutta Europa la distribuzione e la vendita delle polpette, piatto classico del brand.

Poi è toccato ai dolci al cioccolato. Ikea ha ritirato in via precauzionale, anche dal mercato italiano, le torte vendute nei reparti gastronomia e nei ristoranti, dopo che in Cina, le analisi delle autorità hanno rilevato tracce di colibatteri fecali in 1.800 dolci, successivamente distrutti. Il commissario Ue alla salute e per la tutela dei consumatori Tonio Borg parla ora di necessità di «sanzioni penali più dure» e che siano «dissuasive e appropriate» in caso di frode alimentare. Ma cosa sta succedendo? È colpa della spirale del risparmio, sostiene John Gapper sul *Financial Times* di Londra. E lo scandalo della carne di cavallo fa tremare anche la Romania, accusata di macellare illegalmente cavalli provenienti dalle corse europee, colpa anche della crisi del settore.

Adesso il Paese dovrà mobilitarsi per riconquistare la fiducia del resto d'Europa. «I cavalli sono gli animali più medicati e dopati sul pianeta» ha affermato un editorialista del *Newsweek*, cosa succede allora se nell'hamburger finisce la carne dei cavalli che sono stati utilizzati per le corse? La pericolosità è ancora in fase di accertamento e comunque proporzionale alle quantità ingerite, infatti, a questo riguardo, il commissario Tonio Borg, ha sottolineato che relativamente alla carne di cavallo etichettata come carne di manzo «per il momento resta una questione di frode» dovuta alla violazione delle norme Ue sull'etichettatura dei cibi, ma «non un problema sanitario o di sicurezza alimentare».

Vero, ma c'è comunque qualcosa che non funziona e dovremmo proprio cercare di capire cosa. È un diritto dei consumatori sapere con certezza cosa c'è in quello che mangiano.

Una coppia in banca: «Non siete uomini, ma froci»

NICOLA LUCI
PALERMO

Parole d'altri tempi, per una storia d'altri tempi. Succede a Palermo, ma è ingeneroso definirla una storia da profondo sud: quella Regione è governata da Rosario Crocetta, omosessuale dichiarato. Eppure succede che una bancaria si rivolga così a due clienti: «Non siete uomini, ma froci». Così ha apostrofato una coppia di medici gay che si era recata in una banca del centro città per delle commissioni. A raccontare l'accaduto è uno dei due medici, Giovanni M., 34 anni, pediatra. «Quello che è accaduto è gravissimo - spiega - io e il mio compagno Augusto, un ginecologo, questa mattina siamo andati in banca per un disguido che si era verificato su un assegno e mentre uscivamo dalla filiale siamo stati aggrediti ver-

balmente e pubblicamente con ingiurie, in presenza degli impiegati e dei clienti da una dipendente bancaria. Ci ha detto: mi auguro di non avere mai a che fare con due medici come voi, pezzenti, non siete uomini, froci!».

Già poche ore prima, cercando di risolvere l'impiccio con l'assegno per telefono, la dipendente «era stata scortese, dura», mentre poi, nella filiale, «il direttore era stato gentile e disponibile». Poi le parole senza senso della stessa dipendente. A questo punto la coppia ha lasciato la banca sotto choc. «Non sapevamo come reagire alle offese - dice il pediatra - così dopo essermi consultato con il mio avvocato, abbiamo deciso di presentare una denuncia nei confronti della dipendente. La citerò in giudizio, sia penalmente che civilmente. In caso di risarcimento devolvo il ricavato all'Arcigay e alle associa-

zioni che si battono per la causa degli omosessuali. Non è pensabile che nel 2013 ci sia ancora una omofobia così estesa». Proprio sabato prossimo verrà presentato, a Palermo, il Gay Pride nazionale che quest'anno ha scelto come città proprio il capoluogo siciliano. Alla presentazione ci sarà anche il governatore Rosario Crocetta.

Più che al fattaccio di cronaca nera dello scorso anno (quando a Palermo una coppia gay fu malmenata per strada), l'episodio di ieri pomeriggio richiama quanto accaduto appena un mese fa dall'altro capo dell'Italia, a Pordenone, dove due uomini, regolarmente iscritti al registro delle convivenze del Comune (in questo, esempio di civiltà), avevano chiesto l'accesso al contributo pubblico della Regione. Ma la banca Mediocredito del Friuli Venezia Giulia non volle concede-

re i 17 mila euro che sarebbero spettati ai cittadini, come coppia e addirittura come singoli. Tant'è che se quella cifra fosse stata chiesta singolarmente da uno dei due avrebbero avuto sicuramente più possibilità che la banca dicesse di sì.

E quando la banca lesse il documento dell'anagrafe comunale che certificava i due come «Famiglia basata su vincolo affettivo» ha deciso il rifiuto dell'erogazione. Anzi, quel foglio è servito proprio per motivare il diniego.

Culla

Benvenuta

Andrea Sophie

A mamma Marina e papà Sergio

gli auguri più affettuosi da Ugo Sposetti

e dalle compagne e compagni della Direzione Nazionale dei DS